

Editoriale

Papa Francesco firma ad Assisi la sua terza enciclica

“Fratres omnes” fratelli e sorelle tutti



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

Chi ha voluto attardarsi nell'analisi del titolo della terza enciclica di Papa Francesco, che firma il 3 ottobre nel luogo del Santo di Assisi, denunciando quasi una esclusione delle donne o di altre categorie tra i destinatari di un documento che per definizione è universale (“lettera circolare” questo è il significato della parola “enciclica”), non ha dato un contributo positivo e utile alla verità.

Mentre scriviamo non conosciamo il contenuto dell'enciclica, ma quel titolo *Fratelli tutti*. Sulla fraternità e l'amicizia sociale non può essere frainteso o strumentalizzato. Con l'incipit della sua terza enciclica, “Omnes fratres” Papa Francesco rimanda espressamente a Francesco d'Assisi e al suo messaggio universale. In questa prospettiva di fratellanza vanno letti questi anni di pontificato e non può essere diversamente, se Bergoglio sceglie proprio il Poverello di Assisi quale icona del suo ministero petrino.

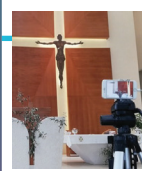
Era il 27 marzo quando, in piena pandemia, Papa Francesco invocava la comune appartenenza alla quale non possiamo sottrarci e che proprio il Covid, ahinoi, ci ha ricordato: “Con la tempesta è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri ‘ego’ sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) ap-

partenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli”.

Sono tanti coloro che fanno le pulci ad ogni gesto o parola del Pontefice, di questo Pontefice in particolare. Tanti che lo vorrebbero ingessato nel ruolo, attento ad ogni virgola, ad ogni intercalare. Tra questi, forbiti pensatori e ferventi devoti delle nostre parrocchie che si sbizzarriscono sui social a ripubblicare o condividere post che, più o meno palesemente, gettano discredito sul magistero e sull'azione di Francesco, detraggono la portata profetica dei suoi gesti e si scandalizzano per qualche parola detta a braccio. Al Papa non è concesso manifestare la profonda semplicità, la disarmante umanità? È un'esperienza che noi diocesani conosciamo: non è forse accaduto anche dalle nostre parti trent'anni fa, rispetto a parole e gesti del nostro pastore don Tonino, allora scandalizzanti, oggi declamate? E a cosa dovrebbe richiamarci la parola del Vicario di Cristo se non anche a questa “benedetta appartenenza comune” che ci fa essere fratelli e sorelle, figli dell'unico Dio? Quale Volto del Padre vorremmo ci mostrasse, se non quello misericordioso?

Sentiamo allora di dire grazie a Papa Francesco, forte e convinto! Vogliamo leggere l'enciclica non come documento da studiare per un esercizio puramente accademico, ma come direzione da seguire.

Essere fratelli. Anzi, fratelli e sorelle, tutti.



COMUNICAZIONI • 2

La missione pastorale della Chiesa al tempo dei social

V. Marinelli



CARITAS • 3

Il morso del Covid/4: l'attività della Caritas a Molfetta

L. Sparapano



PAGINONE • 4-5

Terza edizione del Messale Romano. Esperienza - recensione

P. Rubini - E. Minervini



AUDIANT • 6

Il Bello del Creato/1 L'anno della *Laudato si'* in compagnia di don Tonino

I. Pansini



MISSIONI • 8

L'icona della Madonna delle Missioni. Appuntamenti

R. Carlucci

CONSULTORIO

Da lunedì 21 settembre il Consultorio Familiare Diocesano di Molfetta, P.zza Garibaldi, 80/A, ha ripreso l'attività in presenza: per prenotare un appuntamento occorre contattare telefonicamente 0803975372 - 3483359285. Naturalmente saranno rispettate tutte le misure di prevenzione: controllo della temperatura, mascherina, gel igienizzante, distanziamento, puntualità negli appuntamenti, ascolto di singoli utenti. Contatto mail consultoriofamiliare@diocesimolfetta.it

15

l'eredità del
Festival della
Comunicazione
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

COMUNICAZIONI Riprendiamo i temi emersi dal festival e cogliamo anche la sollecitazione del programma pastorale a riflettere sull'etica della comunicazione. La riflessione è aperta al contributo dei lettori

La missione pastorale della Chiesa al tempo dei social

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficio per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Geminaro, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 03871107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



Vincenzo Marinelli
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Dopo l'esperienza intensa del lockdown, in cui si è assistito allo svuotarsi delle parrocchie dalla frequentazione dei fedeli, torna il tempo della programmazione pastorale in

vista del nuovo anno. Un tempo che tuttavia si presenta ancora incerto e difficile da strutturare in tutte le sue principali tappe e, soprattutto, non può più pensarsi facendo finta che "nulla sia accaduto", riproponendosi pertanto tale e quale sia nelle modalità di incontro che nelle proposte formative.

Occorre anzitutto partire da una riflessione profonda che sappia far tesoro di quanto avvenuto nei mesi precedenti e colga da un lato i bisogni inalienabili dell'uomo e del Popolo di Dio, dall'altro prenda atto delle nuove possibilità e dei nuovi strumenti, già presenti nelle dinamiche relazionali e comunicative odierne, per rispondere a questi bisogni.

L'aggettivo "nuovo", infatti, non è riferito alla novità degli strumenti in sé, quanto al loro uso nell'ambito pastorale. Il tempo del lockdown se da un lato è stato "stressato" dalle dirette in streaming, dalle videocalls, dagli incontri in videoconferenza, allo stesso tempo ha dato forma a modalità di incontro e di relazione inedite che, se assunte in modo più ordinato e strutturato, possono contribuire ad un ampliamento delle proposte formative, nonché contribuire ad un'estensione di tutta l'azione pastorale molto al di là della propria comunità parrocchiale e del proprio territorio.

Il nuovo anno pastorale si apre pertanto con nuove sfide proprie della "missione pastorale della Chiesa al tempo dei social" che richiedono di abbandonare (e in fretta!) la logi-

ca che vede opporsi *reale a virtuale, presenza a remoto*, e che non riflettono più una società in cui identità, spazio e tempo sono categorie che ormai appartengono ad una nuova condizione d'esistenza definita *onlife*, e i rapporti sociali sono strutturati all'interno di una cornice relazionale che si snoda continuamente tra socialità e solitudine (cf Marinelli V., *Socialitude. Comunicazione come*



prossimità, Lateran University Press, 2018).

Il bisogno di relazione e di comunicazione è un bisogno intrinseco e primordiale di ogni uomo, che ha il diritto di essere vissuto con un'adeguata considerazione del contesto sociale in cui è inserito. La sfida per la pastorale è rispondere a questo bisogno nelle modalità concrete in cui si presenta e orientarlo alla luce del Vangelo. Occorre formare il Popolo di Dio in modo che le prassi comunicative, attraverso o senza i social, possano essere ispirate ai principi comunicativi della Rivelazione. È necessario coltivare una sensibilità cristiana e un'attenzione maggiore per tutti i fenomeni comunicativi in modo da sottrarsi alle logiche della comunicazione mondana pervasa da strategie di persuasione (*storytelling*), marketing (*clickbait*), odio (*hate speech*), distorsione delle notizie (*fakenews*).

Alla luce di queste rinnovate esigenze, numerosi sono gli strumenti da cui partire o da rilanciare sia a livello diocesano che parrocchiale. Anzitutto la diffusione dei **messaggi del Santo Padre** in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (unica giornata mondiale voluta dal Concilio Vaticano II); l'approfondimento dei recenti studi offerti dalla **Teologia Pastorale**

della Comunicazione; l'istituzione, lì dove è ancora mancante, e la formazione della figura dell'**Animatore della Cultura e della Comunicazione**.

Si tratta di una figura pastorale, istituita dalla Conferenza Episcopale Italiana già nel 2004, che è membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale ed ha il fine di supportare qualunque organo di programmazione pastorale. Non è una mera figura tecnica, ma dove possibile opera in **équipe** per contribuire all'intera azione

pastorale della Chiesa che è sempre un'azione comunicativa. Un'ulteriore riflessione andrebbe destinata urgentemente ad almeno altri tre aspetti su cui interrogarsi:

- 1. come possono contribuire efficacemente i social all'azione pastorale della comunità cristiana;**
- 2. quali sono i doveri canonico-pastorali e le accortezze che un presbitero è chiamato ad assumere nell'attuale contesto comunicativo;**
- 3. quale testimonianza e quale stile di presenza cristiana è richiesta ai laici nelle odierne dinamiche comunicative.**

Nella consapevolezza che è il Signore che guida la storia, occorre lasciarsi interrogare dal suo Spirito e dotarsi di una sempre più adeguata conoscenza dei prodotti dell'ingegno umano per collaborare con Lui alla Sua opera di Salvezza.



CARITAS - 8XMILLE Il morso del covid/4. Si conclude con Molfetta il viaggio tra le Caritas cittadine (che continuerà con focus su altri luoghi di carità) per fare memoria di quello che è stato durante il lockdown, ma anche delle esigenze attuali per le quali serve ancora la nostra solidarietà (agosto 2020)

Molfetta: l'attenzione agli "equilibrati"



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

“**Una nuova categoria, quella degli equilibrati, il cui nome è stata coniato dalla Caritas.**

Quelli cioè che vivono giusto con lo stipendio, senza poter mettere nulla da parte, ma con dignità. Nel periodo Covid si sono ritrovati senza alcun reddito e senza risparmi, quindi sono caduti nel baratro”. Ce ne parla Maria Patruno, coordinatrice Caritas di Mol-

fetta, in questa ultima tappa del viaggio fra le Caritas cittadine, per fare memoria del tempo appena vissuto. Per loro è stato molto più difficile affrontare l'emergenza che non per quanti solitamente vivono di espedienti e sono più pronti ad affrontare la precarietà. “Queste famiglie si sono trovate sprovviste di qualsiasi tipo di rete sociale, almeno fino a quando è arrivata la cassa integrazione o gli altri sostegni statali, giunti in ritardo e in misura non sufficiente a soddisfare le utenze e gli affitti accumulati. E l'emergenza continua ancora perché alcune attività sono tuttora in bilico”. Del resto questa tipologia di famiglie non conosce nemmeno le opportunità attivate dal Governo ed è stato anche nostro impegno aiutarle nella informazione e nell'espletamento delle domande”. C'è anche da dire che, considerato il reddito del 2018, le stesse non avrebbero avuto diritto agli aiuti, quindi è toccato alla Caritas fare molto per non far mancare il necessario.

“Durante l'emergenza ci siamo mossi di continuo, in collaborazione col Comune, al punto di non avere modo di registrare gli interventi effettuati; da poco ho ripreso gli appunti e ho calcolato che quasi 70 famiglie nuove si sono rivolte da noi per ricevere aiuto nel pagamento di affitti e bollette, altre 50 per buoni spesa, da aggiungere poi tutti i pacchi distribuiti dalle parrocchie”. “Una situazione emblematica tra le tante affrontate – racconta ancora Maria, che con il direttore don Cesare Pisani ha garantito la presenza nel centro di ascolto di Piazza Municipio per tutto il lockdown –, quella di una signora che non ha mai avuto bisogno di nulla, proprietaria di una casa che ha ereditato e venduto per poter aprire un'attività commerciale proprio poco prima del lockdown. Purtroppo le cose sono andate come sappiamo e tutto il capitale è andato in fumo, non avendo altra fonte di reddito e alcun beneficio governativo (in quanto aveva un alto ISEE 2018). Cosa potevo fare io? Purtroppo nulla, se non piccoli aiuti. Queste situazioni mi lasciano impotente”.

La distribuzione degli alimenti è stata fatta, come già detto, tramite le parrocchie, realtà

territoriali che sono foraggiate dalla Caritas diocesana, organizzazione capofila degli aiuti alimentari del programma FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti). “Noi Caritas cittadina ci siamo occupati invece della distribuzione di buoni spesa, circa 5000 euro in buoni da 5, 20 e 25 euro (quelli da 20 euro erano finanziati dal Comune, ancora oggi sono disponibili i buoni che costituiscono una modalità di aiuto più soft rispetto al pacco di alimenti) e pagamenti di utenze, affitti e rate mutui per altri 11.500 euro, di cui 9000 sono state le donazioni e il resto fondi della Caritas diocesana (8xMille)”.

Gli interventi vengono effettuati sempre in sintonia con le parrocchie in modo da coordinarli nel rispetto della dignità delle persone. “A volte mi chiamano dai Servizi sociali perché il Comune non può fornire aiuti, come le bollette, e noi interveniamo, e c'è una bella sinergia anche con i Servizi sociali”. La Caritas non va in vacanza, quindi pur dovendo rallentare i ritmi, il telefono della Caritas di Molfetta è sempre attivo e gli interventi si continuerà a farli su appuntamento”.

Accanto alla Caritas va menzionato il grande lavoro fatto dal Social Market Solidale, “dove – ci dice Graziano Salvemini – durante il lockdown, si sono rivolti 100 nuclei famigliari oltre i 160 già utenti; in questo periodo sono invece circa 200 le famiglie aiutate e da 20 a 30 al mese le telefonate giunte per richieste di aiuto. Soprattutto c'è bisogno di liquidità per mutui, affitti, utenze”. Graziano aggiunge che fra le tipologie di persone che si sono rivolte al SMS ci sono stati i commercianti, anche quelli della zona centrale della città, per cui dietro le vetrine luminose dei negozi si nascondono storie di vita non semplici”.

Grande il lavoro fatto tra Comune, Caritas, SMS, Auser, Misericordie e altre realtà, di cui

tutta la città deve essere grata. Non può cadere nell'oblio il prezioso servizio svolto con generosità.

Nel quadro dell'attività Caritas a Molfetta è di grande rilevanza la mensa della Casa della Misericordia, della parrocchia San Domenico, diventata proprio dal periodo Covid mensa unica, quindi accogliendo coloro che ne fruivano presso Casa Accoglienza “don Tonino Bello” di Via Pisacane (di cui parleremo in un altro articolo). Da 30 a 37 presenze giornaliere, soprattutto a pranzo, per un totale di circa 1800 pasti dal 9 marzo al 4 maggio scorsi. La mensa Caritas ha visto il concorso di tante realtà che hanno donato alimenti: dagli stessi parrochiani e dalle associazioni di San Domenico, ai supermercati, al Comune (con i buoni pasto) alle Confraternite di S. Stefano e della Morte. Una gara di solidarietà che ha commosso. La mensa, in via Ten. Ragno 62 a Molfetta è aperta anche in questo periodo ferragostano perché la carità non va in ferie.

L'esigenza attuale? Anche Maria Patruno conferma quanto detto da Graziano Salvemini, la necessità di offerte in denaro. Perché non praticare “l'affitto o la bolletta sospesa”, cioè farsi carico di qualche bolletta o mensilità di affitto (mediamente fra 200 e 500 euro) di chi non può proprio pagare? Chissà che nel budget destinato alle meritate vacanze ferragostane non possa rientrare anche questo segno di condivisione semplice e concreta. Poi c'è la grande domanda di lavoro, l'appello è quindi a chi può dare qualsiasi forma di lavoro. Il numero di telefono della Caritas cittadina molfettese è 3246855027.

“Aggiungo – conclude Maria – l'esigenza che i giovani si avvicinino al servizio della Caritas che, purtroppo, è affidato ad adulti e adultissimi”.



UFFICIO LITURGICO Il 28 agosto mattina è stata consegnata al Santo Padre la prima copia della terza edizione italiana del Messale Romano della CEI. Ricevendo in udienza una delegazione che ha lavorato alla pubblicazione del volume, guidata dal Presidente della CEI, Papa Francesco ha ringraziato per il dono ricevuto, sottolineando l'importanza del lavoro svolto e la continuità nell'applicazione del Concilio

La terza edizione del Messale Romano



Pietro Rubini
Direttore
Ufficio Liturgico

La Chiesa italiana si prepara ad utilizzare la nuova edizione del Messale Romano, disponibile dopo un percorso durato quasi 20 anni, avvenuto nel solco della riforma liturgica e nel quadro globale del rinnovamento di vita delle comunità cristiane. Il nuovo libro, infatti, è frutto di un lavoro di

steso nel tempo, che ha visto coinvolti i Vescovi che si sono succeduti nella Commissione episcopale per la liturgia, tra i quali figura, come già segretario e presidente della stessa, S. E. Mons. Felice di Molfetta, nostro condioCESANO, insieme ad esperti liturgisti e biblisti, ma anche patrologi, italianisti e musicologi.

Dopo quelle del 1972 e del 1983, questa è la terza edizione italiana del Messale Romano, agevolata, per così dire, dalla promulgazione del Motu proprio *Magnum principium* (3 settembre 2017), con il quale papa Francesco attribuisce alle Conferenze Episcopali «il diritto e il compito» di tradurre i libri liturgici osservando la «triplice fedeltà: al testo originale in primis; alla particolare lingua in cui viene tradotto e infine alla comprensibilità del testo da parte dei destinatari»; un procedimento accurato e rigoroso che si conclude con l'intervento della Santa Sede, chiamata in causa non per revisionare (*recognitio*), ma per confermare (*confirmatio*) il lavoro di traduzione.

Nell'intenzione dei Vescovi italiani, la riconsegna del Messale intende favorire la reale «partecipazione attiva» di assemblee spesso lontane dai tradizionali linguaggi cri-

stiani, offrendo una più comprensibile traduzione di alcune espressioni, migliorando alcuni testi scritti in italiano e introducendone di nuovi. Il libro del Messale diventa così non solo uno strumento liturgico, che il presbitero adopera quando presiede e qualche bravo animatore consulta per ben preparare la liturgia, ma un riferimento puntuale e normativo che custodisce la ricca tradizione della Chiesa orante e la ripropone all'assemblea celebrante come modello di preghiera, di comunione e di missionarietà. Un libro, dunque, della Comunità e per la Comunità, che aiuta il popolo di Dio radunato non tanto a dire o a fare delle cose, ma ad incontrare Cristo, ad entrare nel suo Mistero Pasquale da attuare nella celebrazione e tradurre nella vita; a sentirsi parte della stessa Storia della Salvezza che va verso il suo compimento. Ne consegue che il serio problema di oggi non è soltanto quello di quanti disertano l'appuntamento domenicale, ma è anche quello di come i fedeli escono dalla Messa. Quale incidenza ha nella loro vita quotidiana l'Eucaristia celebrata? Già San Leone Magno annotava: «quel che è decisivo è inscrivere nella vita ciò che si è celebrato». In questo senso il nuovo Messale può diventare «il libro per la formazione del popolo di Dio perché ha un metodo: partecipazione, interiorizzazione, testimonianza» (F. Asti); ovvero un prezioso aiuto per la maturazione integrale della personalità cristiana attraverso la partecipazione consapevole delle Comunità ecclesiali all'Eucaristia.

Veniamo ora ad alcune delle novità presenti nel Rito della Messa, per quel che concerne sia le parti del presbitero che presiede

sia quelle spettanti all'assemblea celebrante.

Seguendo lo svolgimento del Rito, la prima modifica di rilievo è nel formulario del *Confesso*. Adottando un linguaggio inclusivo, per due volte accanto alla parola *fratelli* si trova la parola *sorelle*. Tale integrazione ritorna anche nella monizione rivolta all'assemblea al termine della presentazione dei doni e nell'intercessione per i defunti delle preghiere eucaristiche. Così, non solo si risponde a un principio di realtà che vede l'assemblea liturgica composta insieme da uomini e da donne, ma si permette alla liturgia di avvicinarsi sempre più all'attuale contesto culturale e sociale dove è particolarmente sentita l'uguaglianza tra uomo-donna. Rimanendo nell'ambito dell'atto penitenziale, l'altra innovazione è la triplice invocazione, secondo l'antico uso della liturgia romana, del *Kýrie eléison - Christe eléison - Kýrie eléison*, pur lasciando la possibilità di recitare il «Signore pietà...».

Le altre novità riguardano alcune variazioni in ordine alla traduzione dell'incipit dell'*Inno del Gloria*, della sesta domanda del *Padre nostro* e della formula che segue l'*Agnello di Dio*. Si tratta di modifiche che hanno un significativo impatto.

Nell'*Inno del Gloria* il classico «pace in terra agli uomini di buona volontà» è sostituito con il nuovo «pace in terra agli uomini amati dal Signore», che ben si adatta alla cantabilità di melodie già in uso dell'inno e, soprattutto, è più fedele al testo greco che, attraverso il vocabolo *eudokias*, mette in risalto la *benevolenza* di Dio per tutti gli uomini più che la buona volontà degli stessi.

Nella preghiera del *Padre nostro* la sesta domanda «e non ci indurre in tentazione» è sostituita dalle parole «e non ci abbandonare alla tentazione». Tale modifica è dettata non tanto dall'esigenza di essere fedeli alla traduzione quanto da una motivazione di carattere pastorale. In effetti, l'espressione a cui siamo abituati lascia intendere che sia il Padre, soggetto del periodo, a spingere gli uomini alla tentazione, come se stesse in agguato per tendere insidie e tranelli lungo il loro cammino.

Lo stesso papa Francesco in una sua catechesi pone la seguente domanda: «Può Dio Padre ingannare i suoi figli, può "indurci" in tentazione? Certo che no». Nelle avversità il Padre mai ci abbandona, sempre ci offre il necessario per resistere e lottare. In più, nella stessa preghiera, è stata aggiunta la congiunzione anche: «Come **anche** noi li rimettiamo



ai nostri debitori», perché destinatari della misericordia senza fine di Dio, sapremo anche noi perdonare agli altri.

Nei riti di comunione, la formula che segue l'Agnello di Dio è stata modificata nel seguente modo: «**Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello**». Qui la vera novità non sta tanto nell'inversione dell'ordine delle frasi, che in questo modo meglio si legano alla triplice litania recitata o cantata, ma nell'aver cambiato gli «*invitati alla cena del Signore*» in «*invitati alla cena dell'Agnello*», mettendo in risalto la dimensione escatologica a cui apre l'espressione giovannea che accompagna la presentazione del pane spezzato all'assemblea, ben consapevoli che «la tavola del Signore sulla quale la Chiesa celebra il memoriale della Pasqua di Cristo e la tavola della cena dell'Agnello sono un'unica tavola. Quella della Chiesa è sacramento di quella del cielo» (G. Boselli).

Una presentazione a parte richiederebbero le modifiche introdotte nei testi delle Preghiere Eucaristiche, a cui faccio solo cenno. Nella maggior parte dei casi si tratta di traduzioni più aderenti al testo latino e più precise nel contenuto. Di particolare interesse è la nuova traduzione dell'epiclesi sui doni della Preghiera Eucaristica II, dove la venuta dello Spirito sui doni è resa attraverso l'immagine suggestiva della **rugiada**, considerata dagli ebrei dono di Dio necessario e indispensabile per la vita, perché permetteva alla terra di non inaridire nei lunghi mesi estivi senza pioggia. Sicché, l'espressione «*santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito*» diventa «*santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito*».

Anche la traduzione dei Prefazi presenta una maggiore fedeltà al testo latino. A quelli già esistenti nel Messale del 1983, sono stati aggiunti quattro nuovi prefazi: due per i Santi pastori e due per i Santi dottori della Chiesa.

La revisione ha interessato, inoltre, le Orazioni-collette del ciclo triennale, semplificate nei contenuti e nel periodare, con riferimenti più chiari alla pagina del Vangelo proclamato. Infine, un altro particolare che non deve sfuggire è l'inserimento di una «orazione sul popolo» nel formulario di ogni giorno durante il tempo forte della Quaresima, allo scopo di dare rilievo al carattere penitenziale e comunitario di questo tempo liturgico.

Al di là delle variazioni e degli arricchimenti, che non è stato possibile presentare nella loro completezza, l'utilizzo del Nuovo Messale, obbligatorio dalla prossima Domenica di Pasqua (4 aprile 2021), possa aiutare il popolo di Dio a gustare la bellezza e la grazia del celebrare attraverso i gesti e le parole, ed essere, al tempo stesso, vero nutrimento per una piena conversione del cuore e per un'efficace testimonianza nel mondo.

MADONNA DELLA PACE Esperienza estiva del gruppo ACR

Al campo nonostante il Covid

Nonostante il periodo particolare causato dal Covid che tutti noi stiamo ancora vivendo, la vita continua ad andare avanti. Allo stesso modo anche la parrocchia Madonna della Pace non si è arresa dinanzi al virus e ai suoi rischi e, come ogni anno, ha realizzato il campo scuola ACR. Dal 19 al 25 luglio bambini e ragazzi, accompagnati dai loro educatori e dal loro parroco, hanno trascorso una settimana in Abruzzo presso Castelmannfrino (TE).

Il tema centrale del campo scuola è stato quello dei miti greci che hanno fatto riflettere su quanto gli uomini, pure non essendo dèi, sono molto simili ad essi attraverso i loro comportamenti. Per tutta la parrocchia è stato motivo di orgoglio e conquista: queste giornate trascorse lontano da casa, in un periodo particolare, hanno permesso di comprendere che la fede, la fiducia e il coraggio vanno ben oltre quello che possa essere un ostacolo travolgente come il virus. Inoltre, sapere che i genitori dei bambini e ragazzi ancora una volta hanno affidato i propri figli al parroco e agli educatori ponendo fiducia e affetto nei loro confronti, non fa altro che riempire il cuore di gioia. Sono stati giorni in cui si sono provate tante emozioni anche parecchio contrastanti: paura, felicità, coraggio, preoccupazione, ma è prevalsa molto di più la felicità dei bambini. Per piccoli gesti, un gioco, un abbraccio, un sorriso, loro erano felici ed è questo quello che aiuta tutti ad andare avanti in questo periodo e a non fermarsi solo per paura.

Per la sua diversità, questo campo scuola ha dato la possibilità di riflettere su nuovi percorsi e orizzonti da raggiungere, mettendo al centro la persona e la relazione con essa, intesa come interiorità ed esteriorità. Oggi più che mai si è capito che le relazioni interpersonali sono fondamentali per crescere tutti insieme, anche nella fede.

Eliana Minervini, responsabile parrocchiale di ACR



SULLE STRADE DI UN CARISMA

Il cammino della Fraternità Francescana di Betania

A cura di fra Stefano Vita, FFB

Accoglienza, preghiera e vita fraterna costituiscono i tre pilastri su cui poggia il carisma della Fraternità Francescana di Betania, istituto di vita consacrata nato nel 1988 dal programma che san Pio consegna al cappuccino fra Pancrazio Nicola Gaudioso mosso dall'esigenza di vivificare la vita religiosa.

Interpretando nel dopo Concilio le indicazioni pervenutegli, il Fondatore, di cui il testo ricostruisce puntualmente la vicenda storica e spirituale, coniuga l'esperienza contemplativa di Maria con quella attiva di Marta nella Betania evangelica, per applicarle a un contesto comunitario di vita di perfezione che contempla la compresenza di uomini e donne in fraternità sotto lo stesso tetto come «sacramento dell'amore trinitario».

L'inedito percorso di santificazione risponde in pieno all'intento di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, che esorta i cristiani a vivere da «contemplativi» nella Chiesa e nel mondo, cioè a perseverare tanto nella dimensione orante e valoriale quanto nell'impegno di testimonianza.

Il progredire di questa «primavera dello Spirito», che ormai aleggia in molti luoghi, viene ripresentato grazie al contributo di responsabili ed estimatori della Comunità, per custodire, come in uno scrigno, la parola ispirata del Fondatore, l'elaborazione biblica e teologica che sostiene l'Opera, la narrazione della sorprendente fecondità di vocazioni e consacrazioni maturate nell'ultimo trentennio all'insegna del consolidamento identitario e della missionarietà.

ED INSIEME - FRATERNITÀ FRANCESCANA DI BETANIA, 2020,
pp. 336, illustrato
euro 25,00

IL LIBRO





AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla Laudato si'. Continuerà, di norma, ogni prima domenica del mese

Il Bello del Creato/1



Ignazio Pansini
Rettore
Purgatorio

Il mondo intero è rimasto affascinato dall'agire di una ragazza appena adolescente, Greta Thunberg, capace di porre il suo interesse per la salvaguardia della Terra all'attenzione dei Potenti di questo mondo. Universale è stata la risposta al grido di allarme di questa attivista svedese.

Prima che la Thunberg iniziasse i suoi sit-in dinanzi al parlamento svedese, Papa Francesco, con l'Enciclica *Laudato si'*, rifacendosi al poverello di Assisi, analizzava e denunciava le conseguenze disastrose di un uso scorretto della Terra e delle risorse messe dal Creatore a disposizione delle creature.



Ma si sa, la parola del Papa è buona solo quando risponde alle attese di chi le ascolta. Altrimenti sono dei "vuoti a perdere". Questo atteggiamento troppe volte rischia di essere tradotto in *modus operandi* anche da tanti buoni cristiani. Perché la Parola di Dio alla quale il Papa si richiama non fa audience.

Nell'enciclica il Vescovo di Roma evidenzia come sia sotto gli occhi di tutti la protesta della terra "per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi" (n.2).

La "casa comune" dell'umanità oggi grida ancora più forte il suo dolore e fa sentire la sua protesta per i maltrattamenti subiti da parte di chi avrebbe dovuto tutelarla e gustarne i benefici frutti.

Pur messo a disposizione di tutti e di ciascuno, nessun uomo può vantare un titolo di proprietà sull'ambiente, bene dato in uso all'uomo. "È un prestito che ogni generazione

riceve e deve trasmettere alla generazione successiva" (n.159). Ne consegue una domanda che orienta la riflessione offerta dall'enciclica: "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori" (n.160). Nasce da questa domanda il bisogno di rivedere il concetto di ecologia superando una sua lettura parziale e superficiale legata alla conservazione solo del territorio, del "verde". Appare invece necessario un approccio più complesso e completo che si può cogliere già nella visione con la quale il santo di Assisi si poneva dinanzi alla natura. Oggi si fa sempre più riferimento ad una "ecologia integrale", approccio che richiede una "apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano" (n.11). Non c'era solo ammirazione nell'atteggiamento di Francesco, non c'era romanticismo, ma "relazione" con ogni creatura perché in ciascuna egli scorgeva l'unica fonte di vita, sia pure espressa con differenti modalità, che sosteneva l'intero universo. Un legame affettivo unisce ogni creatura, per questo in ognuna il santo di Assisi coglieva la presenza di fratello o di una sorella. Tra tutte le opere del Signore c'è un legame di familiarità. Dal momento che tutto ciò che ci circonda e di cui l'uomo fa uso è intimamente connesso, una ecologia integrale che risponda ai bisogni dell'uomo nella sua interezza e complessità deve comprendere chiaramente le dimensioni individuali e sociali, etiche e politiche, ambientali ed economiche, tecnica e scienza. Nessuna branca del sapere umano può ritenersi esclusa dalla riflessione e dall'impegno orientato a salvaguardare i luoghi, i tempi e le differenti modalità con cui la vita esprime se stessa.

Una ecologia integrale non distoglie l'attenzione dai legami e dalle relazioni, così come non distoglie l'uomo dalla comprensione di se stesso nelle sue dinamiche sociali, anche nel rapporto con il suo corpo che va rispettato per quello che è e per il significato del suo ruolo. "In questa linea, bisogna riconoscere che il nostro corpo ci pone in una relazione diretta con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in

una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana. Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé" (155). Si comprende, allora, come "un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale" (n.49) e, anzi, è lo stesso discorso ecologico ad assumere rilevanza "sociale" coinvolgendo il singolo, la comunità locale e finanche quella mondiale. In tal modo l'ecologia integrale smaschera i limiti di un ecologismo settoriale e parcellizzato, limitato ad alcuni ambiti e prodotti, o come quello proposto in maniera crescente dal mondo della moda. Questo mondo affascinante, orgoglio dell'economia italiana, dopo aver raggiunto livelli altissimi di inquinamento del mondo - è il secondo responsabile, dopo il petrolio - a causa dell'uso di tinture fortemente inquinanti per le sostanze tossiche contenute, per l'eccessivo consumo di acqua, per l'abbattimento di milioni di alberi al fine di ottenere viscosa dalla cellulosa, oggi sembra volersi riscattare rifugiandosi nella "green fashion".

Per il Papa il concetto di ecologia integrale "è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. È «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente»" (n.156).

Investendo la vita quotidiana di ogni singolo uomo, una attenzione particolare va riservata agli ambiti ed ai luoghi attraversati dall'uomo, ovvero all'ambiente urbano e alle dinamiche che ivi si realizzano. Pertanto uno sviluppo autentico presuppone un miglioramento integrale della qualità della vita umana, così come esige un approccio tutto nuovo nei confronti delle ingiustizie e, prima fra esse, delle povertà.

La qualità di un mondo che sia rispondente alle esigenze di una ecologia armoniosa non può fare a meno dell'etica. Infatti dall'abbassamento degli orizzonti etici deriva non solo il degrado umano che porta alla violenza, al malessere diffuso, all'uso di sostanze psicoattive, allo straniamento nelle relazioni, ma scatuisce anche una regressione culturale, ed educativa. Con queste premesse viene favorito un percorso che porta all'allontanamento da sé e in tal modo cala il livello del rispetto di sé e dell'ambiente.

(Continua)

CENTRO MISSIONARIO Peregrinatio dell'icona, di Giuseppe Bufano, nelle quattro città della Diocesi

Maria, Madre della Missione



Roberta Carlucci
Redattrice
Luce e
Vita

Il Centro Missionario Diocesano, per l'Ottobre Missionario 2020, propone la *peregrinatio* per le quattro città della Diocesi dell'icona intitolata *Maria, Madre della Missione*. Realizzata appositamente per volontà del Centro da Giuseppe Bufano, maestro iconografo di Laterza (TA), l'opera raffigura Maria, che sin dal suo *Fiat* è stata Madre

Madonna della Speranza rappresenta Maria seduta che presenta Cristo, Sapienza di Dio, che sorregge il mondo. Questa icona, invece, raffigura solo Maria. Traendo ispirazione dai tanti arcobaleni disegnati dai bambini e pubblicati sui vari social media durante il lockdown, l'autore ha creato questa icona di Madonna della Speranza, probabilmente unica nel suo genere. "Il mondo" - afferma Bufano - "è affidato alle mani materne di Maria, che offre l'umanità a Dio in un momento storico particolare. Dio è simboleggiato dall'arcobaleno, simbolo biblico dell'alleanza con l'umanità."

L'icona è diventata anche l'immagine rappresentativa della pagina facebook dell'artista, Icons Maestro Yusuf. E così oltre che, fisicamente per la diocesi, compie la sua *peregrinatio* anche virtualmente in quella sfera social che, per certi aspetti, ne ha ispirato la scrittura.

L'icona si potrà venerare durante le celebrazioni eucaristiche delle ore 19 in queste date e in tutte le città della diocesi:

- 1 ottobre: parrocchia Maria SS. Immacolata, Giovinazzo
- 11 ottobre: parrocchia S. Domenico, Ruvo

della Missione per eccellenza, ossia la salvezza dell'umanità offerta da Dio attraverso suo figlio Gesù.

È rappresentata secondo l'iconografia della Madre della Speranza. "Tutta la sua vita è un insieme di atteggiamenti di speranza, a cominciare dal "sì" al momento dell'annuncio. [...] Dobbiamo molto a questa Madre! [...] Lei, madre di speranza, ci sostiene nei momenti di buio, di difficoltà, di sconforto, di apparente sconfitta o di vere sconfitte umane." (Papa Francesco, *Celebrazione dei Vespri con la Comunità delle Monache Benedettine Camaldolesi di Sant'Antonio Abate all'Aventino* - Roma, 21/11/2013).

Occorre specificare che, solitamente, la



- 18 ottobre: Cattedrale, Molfetta
- 25 ottobre: parrocchia Immacolata, Terlizzi.

Domenica 4 Ottobre 2020

Giornata per la Carità del Papa

"Dio ama chi dona con gioia."

(2Cor 9,7)



Dai il tuo contributo nella tua Chiesa!

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLÒ di SANPIETRO

FIC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

Luce
eVito

XXVII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Is 5,1-7

La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele.

Seconda Lettura: Fil 4,6-9

Mettete in pratica queste cose e il Dio della pace sarà con voi.

Vangelo: Mt 21,33-43

Darà in affitto la vigna ad altri contadini.

Massimiliano de Silvio
Diacono

In questa domenica il Signore richiama ancora alla nostra mente un luogo familiare che in questo tempo dona il suo frutto: la vigna. È infatti questo il periodo della vendemmia e del faticoso lavoro collaborativo che si viene a organizzare perché si possa raccogliere il frutto di mesi di sacrificio e godere di buone rendite. Gesù, attraverso una parabola, riprende le scene di tale quotidianità, ma il tempo della raccolta non sembra essere così tranquillo e festante perché egli parla di vignaioli omicidi che uccidono i servi e anche il figlio del padrone che aveva loro affidato la cura della stessa vigna. Il frutto che il Signore desidera che si raccolga è l'amore che deve contraddistinguere il nostro rapporto di figli verso Lui e verso i nostri fratelli, ma spesso adombrati dalla caligine di illusorie potestà e ambizioni, pensiamo di essere detentori assoluti del tempo, delle relazioni e del "campo della vita" che ci è stato affidato con il nostro modo di agire e operare, che guarda in modo egoistico e pregiudizievole senza rispettare l'altro e senza operare secondo la volontà del Padre. Il raccolto diviene così un raccolto di sangue e di vendette così come narra la parabola, poiché i contadini erano "ubriachi" di potere e privilegi. Gesù vuole ridestare in noi, ancora con pazienza, una viva e desta coscienza, una fede vera, non superficiale, capace di ascoltare il soffio dello Spirito Santo, di leggere i "segni dei tempi", animata da carità e fraternità e capace di credere, vivere e testimoniare veramente che Lui è la Via, la Verità e la Vita. Per questo, nonostante tutto, il Padrone della vigna non perderà la fiducia e il fallimento non sarà per lui l'ultima parola, ma continuerà con misericordia ad affidare la sua vigna a coloro che con buona volontà e gioia cercheranno nella verità, anche se a fatica e con le fragilità proprie della vita, di riscattare un nuovo tempo di raccolta che porti i frutti della pace, della speranza, della fraternità, dell'accoglienza, dell'incontro con Cristo. E allora che sia l'inizio di un periodo che ci veda lavorare con cuore libero e sincero nella vigna del Signore.

ARCHIVIO DIOCESANO

Presentazione Quaderno n. 29 dedicato a don Mimmo Amato

Sabato 3 ottobre 2020, alle ore 19, presso la Chiesa parrocchiale della Madonna della Pace, in Molfetta, **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** celebrerà la S. Messa in suffragio di **Mons. Domenico Amato**, nel quinto anno della dipartita (4 ottobre 2015). A seguire, **S.E. Mons. Luigi Renna**, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano, presenterà il volume *Spes contra Spem. Studi in memoria di Mons. Domenico Amato*, quaderno n. 29 dell'Archivio diocesano di Molfetta, a cura di Luigi Michele de Palma, ed. La Nuova Mezzina. Il volume, recensito su *Luce e Vita* n. 26 del 28 giugno 2020, è disponibile presso l'Archivio o il Museo diocesano di Molfetta.

La presentazione sarà trasmessa in diretta streaming (e resa disponibile anche in differita), a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali, sulla pagina facebook diocesana.

AZIONE CATTOLICA

Assemblea di inizio anno




SABATO 10 OTTOBRE 2020
dalle 16.30 alle 19.30
Auditorium "don Tonino Bello"
Giovinazzo

ASSEMBLEA DI INIZIO ANNO

Programma
- Saluto di **S. E. Mons. Domenico Cornacchia**
- Letture sull'Icona biblica annuale di **don Gianni Fiorentino**, assistente unitario
- Presentazione della proposta associativa per l'anno 2020-2021
a cura di **NUNZIA DI TAZUZZA**, Presidente diocesano
- Lavori assembleari per settori, articolazione e unitari

L'Azione Cattolica come consuetudine si appresta a vivere l'Assemblea associativa di inizio anno; l'appuntamento, rivolto a tutti i consigli parrocchiali, si svolgerà presso l'Auditorium "don Tonino Bello", parrocchia Maria SS Immacolata - Giovinazzo, sabato 10 ottobre a partire dalle ore 16.30.

Gli orientamenti per l'anno associativo 2020/2021 assieme al vangelo di Marco (Mc 10,35-45) ci invitano a riflettere sul verbo *servire*. Siamo chiamati a servire le coscienze, i legami, la Chiesa e il territorio, dunque a soffermarci e a vivere con più consapevolezza e concretezza il servizio.

L'anno che sta per iniziare porta inevitabilmente con sé un fardello significativo perché segnato dai cambiamenti spiacevoli ed imprevisi, ma è anche un forte stimolo di reattività ed entu-

siasmo.

Altre indicazioni saranno fornite durante l'Assemblea di inizio anno.

POLIFONICA "M. CANTATORE" - RUVO
Ruvo Coro Festival 2020

Anche quest'anno, malgrado le difficoltà del momento dovute alla pandemia, l'associazione polifonica "M.Cantatore" ha programmato il *Ruvo Coro Festival 2020*. Come già nelle precedenti edizioni, il festival si articolerà in quattro sezioni. Le due sezioni di ottobre saranno:

Voci di Pace

sabato 3 ottobre, Concattedrale ore 20,30

Coro degli Angeli dell'Università di Roma, domenica 4 ottobre, Concattedrale ore 20,30**Radicanto & Raiz****Voci delle Cattedrali**

sabato 17 ottobre, Concattedrale ore 20,30

Alterati in chiave

domenica 18 ottobre, Concattedrale ore 20,30

Cappella Corradiana dir. A. Magarelli

sabato 24 ottobre, Piazza Le Monache ore 20,30

Coro PuEmAb - Carmina Burana

dir. A. Ammaccapane

domenica 25 ottobre, Concattedrale ore 20,30

Coro Giovanile Pugliese dir. L. Leo.

sabato 31 ottobre, Concattedrale ore 20,30

Coro Giovanile Italiano dir. D. Benetti

e P. Grassi.

Seguiranno in novembre e dicembre ulteriori appuntamenti per le sezioni **Sala dei concerti** e **Concerto di Natale**.

L'ingresso è libero, previa prenotazione (3451742214).

UFFICIO MISSIONARIO

Proposte per
l'Ottobre Missionario 2020


Eccomi. Manda me! TESSITORI DI FRATERNITA' OTTOBRE MISSIONARIO 2020

Il sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù. Dio invoca che il suo amore è per ognuno e per tutti. «Ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita».

Del messaggio di papa Francesco per il Giorno Missionario Mondiale 2020

Programma

1 OTTOBRE ore 20
Parrocchia Missionaria - GIOVINAZZO
Azione Eucaristica missionaria e preghiera interreligiosa per ricordare don Roberto Malgesini

MESSE DOMENICALI CITTADINE
animate dal Centro Missionario Diocesano
ore 18.30 Rosario Missionario
ore 19 Santa Messa

11 OTTOBRE
Parrocchia San Domenico - RUVO

18 OTTOBRE Giornata Missionaria Mondiale
Messa celebrata dal nostro Vescovo
S. E. Mons. Domenico Cornacchia
nella Concattedrale di MOLFETTA

25 OTTOBRE
Parrocchia Immacolata - TERLIZZI

29 OTTOBRE ore 19.30
speciale AbbracciamOndo
Incontro con testimoni - Incontro online
(l'incontro verrà trasmesso sui canali social del Centro Missionario Diocesano)

Per tutti gli appuntamenti verrà presentata alla comunità diocesana l'Icona polifonica "Voci, radici della Missione"

Per partecipare all'Azione Eucaristica di ottobre, potete prenotare il vostro posto tramite QR CODE oppure inviando un messaggio via WhatsApp al numero 347 457 2322

SEGUITECI SU:
Facebook: Centro Missionario - Diocesi Molfetta
Instagram: @cmolfetta

PRENOTA ORA